

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Un'austerità senza speranza» può «diventare il detonatore di una crisi generalizzata». Anche Giuseppe Vegas, ex deputato del Pdl da 3 anni alla presidenza della Consob, approda alla tesi, ormai ampiamente condivisa, che il rigore da solo non basti. Che sia anzi controproducente. Il risanamento dei conti pubblici, infatti, «non può che realizzarsi in un quadro di crescita economica», condizione indispensabile «per migliorare i parametri di finanza pubblica sui quali vengono costruite le manovre». «La risposta - insomma - va trovata agendo direttamente nell'economia reale». Il coro di voci contrarie alla Cancelliera Angela Merkel si fa sempre più consistente. In prima fila il neo presidente del Consiglio Enrico Letta, con accanto il ministro ciellino Maurizio Lupi (Infrastrutture), e il *parterre* fatto dal gotha dell'economia italiana: in piazza Affari Vegas legge la sua relazione annuale e, facendo riferimento ad un contesto sovranazionale, «va trovata una soluzione al problema dei problemi - dice - il futuro dell'Unione europea», dove «mercati di modeste dimensioni tenderanno di sopravvivere l'uno a danno dell'altro».

NESSUN NEMICO ESTERNO

Ma a questo punto, e rispetto a un anno fa, il nemico numero uno oggi non è più lo *spread*, piuttosto va ricercato nelle nostre lacune, nell'alto tasso di disoccupazione e nelle imprese che chiudono. Non abbiamo più l'alibi del nemico «esterno» e la risposta va trovata agendo direttamente sull'economia reale, mettendo l'economia produttiva in grado di ripartire. Superato, o perlomeno attenuato, l'effetto contagio che dopava il livello dello *spread*, «oggi dobbiamo guardare alla parte di *spread* che è imputabile solo a noi stessi - riprende Vegas - il nostro nemico non è più fuori di noi e dentro gli inafferrabili mercati ma nelle imprese che chiudono e nel lavoro che manca». Il risanamento, spiega, «non può che avvenire attraverso un approccio più graduale rispetto a quanto è oggi previsto dal *fiscal compact*». Solo così, secondo Vegas, si può fuggire lo spettro che incombe sull'Europa, quello accennato prima di «un'austerità senza speranza». Non c'è tempo da perdere perché la «tregua» concessa dai mercati, con il momentaneo allentarsi delle tensioni, è «fragile», le prospettive dell'eurozona rimangono «deboli» e la fase recessiva che caratterizza i Paesi periferici «mette a repentaglio il risanamento dei conti e ne amplifica la vulnerabilità a rinnovare turbolenze dei mercati».



Il presidente della Consob Giuseppe Vegas FOTO LAPRESSE

Perfino la Consob è stanca del rigore senza speranza

● **Assemblea dell'Authority. Il presidente Vegas: allarme per la fuga di capitali, la Tobin tax apre incertezze. Lo spread? Oggi il nemico è il lavoro che manca**

«La crisi, peraltro, è aggravata dalla fuga dei capitali. Ma «l'illusione che il risparmio si possa tutelare dotandosi di regole nazionali rigorose si infrange contro la realtà dell'apertura globale dei mercati», spiega Vegas. «La fuga dei capitali e la delocalizzazione degli operatori finanziari verso ordinamenti più accomodanti - aggiunge - possono vanificare l'efficacia di regole severe». Ecco per-

ché la Tobin Tax o la applicano tutti o nessuno in Europa: c'è un rischio spazzamento, ovvero la «delocalizzazione di importanti comparti dell'industria finanziaria e di penalizzazione per l'operatività in strumenti finanziari» se non si supereranno i contrasti a livello europeo. La platea ascolta in silenzio: presenti i vertici delle banche più importanti, Giovanni Bazoli (Intesa Sanpaolo), Enrico Ghizzoni (UniCredit), Alberto Nagel (Mediobanca), Alessandro Profumo (Mps), e poi Gabriele Galateri (Generali), Pietro Scotti Iovane (Rcs), Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Giuseppe Recchi (Eni), Fedele Confalonieri (Mediaset), Alberto Meomartini (presidente Assolombarda), Antonio Patuelli (presidente Abi), Rodolfo De Benedetti, persino Giulio Tremonti. Il punto resta «mettere l'economia produttiva in grado di ripartire», è la conclusione di Vegas, an-

che se non indica esattamente come utilizzare il risparmio per dare fiato all'economia reale mentre ricorda che gli «investitori stranieri si stanno riaffacciando sui nostri mercati» nonostante scandali come quello di Mps. Una vicenda che peraltro resta uno dei grandi assenti della relazione. Nessun accenno specifico, ma Vegas replica indirettamente alle critiche sui tempi e i modi d'intervento dell'Authority riportando l'esito positivo delle verifiche del Fmi sul sistema italiano di vigilanza. Il presidente Consob chiede comunque più poteri di indagine e la riforma delle sanzioni previste dal Testo unico della finanza: «La possibilità di attivare misure cautelari, per impedire che gli amministratori possano perpetrare più gravi comportamenti illeciti, potrebbe consentire di intervenire prima del determinarsi di danni irreparabili».

Fondazione Monte Paschi in rosso per 193 milioni

M.T.
MILANO

La Fondazione Monte dei Paschi chiude il bilancio consuntivo 2012, il diciottesimo dal conferimento della società per azioni bancaria, con un disavanzo che si attesta a 193,7 milioni di euro (nel 2011 il disavanzo era stato di 331,7 milioni).

«Il difficile contesto economico-finanziario internazionale e italiano, la particolare situazione della Banca Mps e la volontà di procedere in futuro alla completa eliminazione del debito finanziario residuo di 350 milioni (originariamente contratto per 600 milioni, per far fronte all'aumento di capitale del 2011 di BMps), hanno portato a un'impostazione prudenziale delle linee guida elaborate per la redazione del bilancio», argomenta la Fondazione in una nota. Dal punto di vista del conto economico, sul forte decremento dei proventi (pari a circa 12,3 milioni nel 2012) pesa soprattutto il mancato dividendo corrisposto da Banca Mps.

PESANTE SVALUTAZIONE

Il fatto più rilevante è la nuova forte svalutazione del pacchetto azionario Mps detenuto dalla Fondazione. L'ente di Palazzo Sansedoni ha infatti ridotto il valore di carico nel bilancio 2012 della quota immobilizzata (33,5% del capitale) a 0,24 euro per azione da un valore di 0,36 euro indicato nel bilancio dell'esercizio precedente che già scontava una netta svalutazione del titolo. Il valore complessivo del pacchetto scende così a 952 milioni con un taglio di circa un terzo (460 milioni) rispetto alla valutazione dell'anno precedente. L'ente ha poi un altro pacchetto disponibile per la vendita (meno dell'1%) non appena ci saranno le condizioni di mercato ritenute favorevoli. La svalutazione del pacchetto Mps si riflette sul patrimonio netto (assieme ad altri fattori) e quest'ultimo risulta pressoché dimezzato a 673 milioni da 1,33 miliardi l'anno precedente.

Rcs minaccia: periodici venduti o chiusi

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Rcs Mediagroup a un passo dalla chiusura di 10 testate del gruppo Periodici. Fonti vicine all'azienda ieri hanno fatto trapelare l'intenzione di porre fine alle pubblicazioni, se entro il 30 giugno non verranno vendute.

DECISIONI E PROTESTE

In un primo momento l'azienda aveva pensato alla vendita in blocco delle dieci testate, ma la possibilità è sfumata. Rcs ha comunicato al comitato di redazione dei Periodici del gruppo che, a fronte delle manifestazioni ricevute, la strada della vendita in blocco «non è stata ritenuta adeguata dal cda. Ora si proverà a venderle singolarmente, in caso contrario saranno chiuse il 30 giugno».

Le 10 testate che il gruppo Rcs aveva annunciato a febbraio di voler vendere oppure chiudere, impiegano complessivamente 110 dipendenti, di cui 90 giornalisti. Si tratta di: *Novella 2000*, *A*, *Astra*, *Visto*, *Max*, *Bravacasa*, *Ok Salute*, *L'Europeo*, *Yacht & Sail* e *il polo dell'enigmistica*.

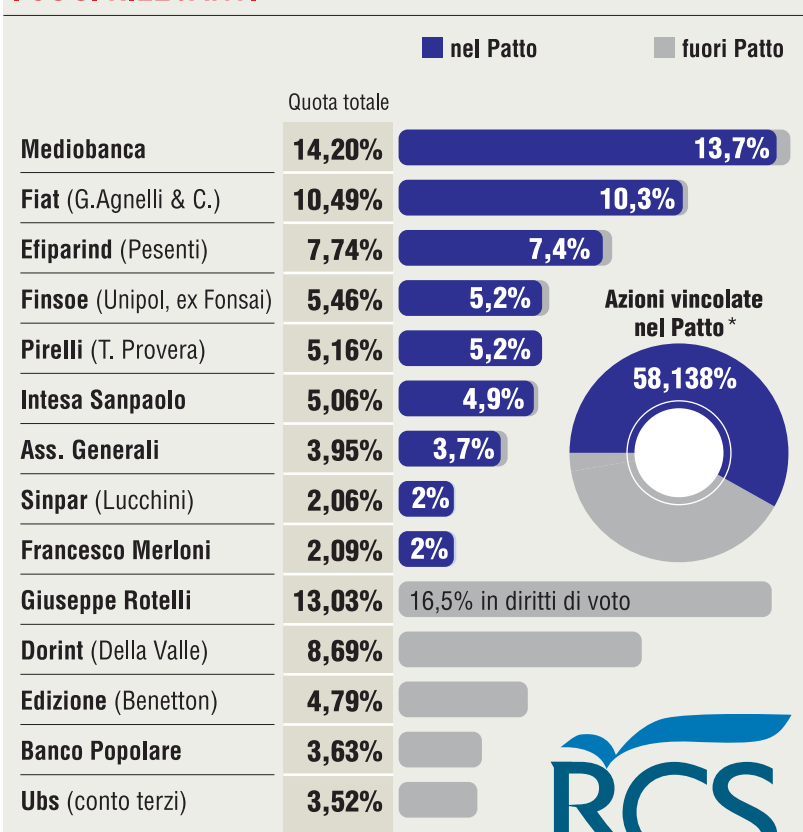
Ieri un centinaio di giornalisti della divisione Periodici della Rcs hanno protestato davanti al teatro Elfo Puccini di Milano dove era in corso la convention del gruppo editoriale alla presenza del management e di tutti gli al-

ti dirigenti. Copie delle testate di cui è stata annunciata la chiusura sono state gettate a terra davanti all'ingresso del teatro, mentre i giornalisti hanno intonato cori di protesta e urlato «Vergogna» a salutare ogni nuovo arrivato, tra cui il presidente, Angelo Provasoli e l'ex presidente, Piergaetano Marchetti, e l'amministratore delegato, Pietro Scotti Jovane. Quest'ultimo non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulle indiscrezioni circa possibili eventuali modifiche al piano strategico, per andare incontro alle critiche di alcuni degli azionisti rilevanti e favorire così l'approvazione dell'aumento di capitale fino a 500 milioni, il cui via libera da parte dell'assemblea dei soci convocata a giugno non è scontato.

BENETTON RIDUCE LA QUOTA

Intanto Edizione, la holding della famiglia Benetton, ha ridotto la propria quota in Rcs al 4,794% dal 5,1%. La notizia è arrivata direttamente dagli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti, precisando che l'operazione risale al 24 aprile scorso. I Benetton, insieme a Diego Della Valle, hanno preannunciato voto contrario all'aumento di capitale del gruppo editoriale in vista dell'assemblea del 30 maggio. Una situazione sempre più intricata, quella di Rcs, che potrebbe ancora riservare clamorosi colpi di scena.

I SOCI RILEVANTI



* con Mittel (1,2%), Bertazzoni (1,2%) ed Edison (1%)

ANSA-CENTIMETRI

LUCCHINI

Manifestazione e corteo oggi a Roma

FimCisl, Fiom Cgil, Uilm Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Lucchini per oggi, con una manifestazione nazionale a Roma. Si tratta di una mobilitazione che si inserisce nelle iniziative di lotta del sindacato per garantire il futuro della produzione siderurgica in Italia e la difesa dell'occupazione. «Il futuro della Lucchini e il futuro della siderurgia italiana non possono più attendere» affermano i sindacati dei metalmeccanici spiegando le ragioni della protesta. L'iniziativa è stata assunta contro «lo smantellamento della produzione di acciaio a ciclo integrale», per «l'eco-innovazione dei processi e delle produzioni siderurgiche» e per «dare un futuro» agli stabilimenti del Gruppo siti a Piombino (Livorno), Condove (Torino), Lecco e Trieste. I manifestanti partiranno in corteo da piazzale Esquilino alle 10 per arrivare, lungo via Cavour e i Fori Imperiali, a piazza Santi Apostoli. In questa stessa piazza si terrà un presidio per tutta la mattinata. Una delegazione sarà ricevuta dalla presidente della Camera, Laura Boldrini e poi al ministero dello Sviluppo.